

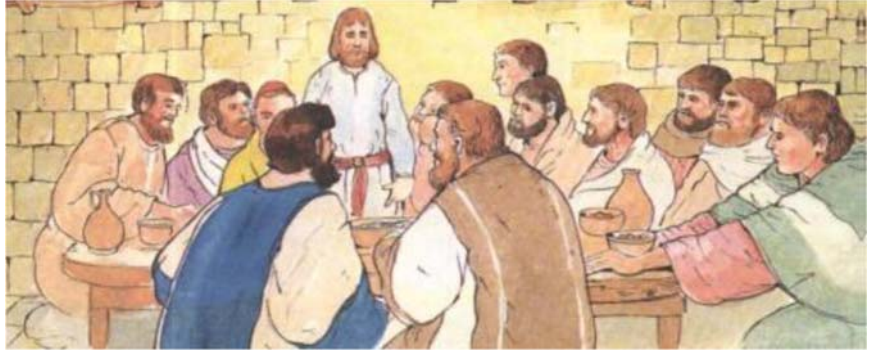
# Passione di Cristo

*– Per i ragazzi –*

## L'ULTIMA CENA DI GESU'

*Marco 14; Giovanni 6; 13*

Prima di lasciarsi  
catturare Gesù volle  
riunirsi con i suoi  
apostoli a  
consumare la cena di  
Pasqua: e fu quello

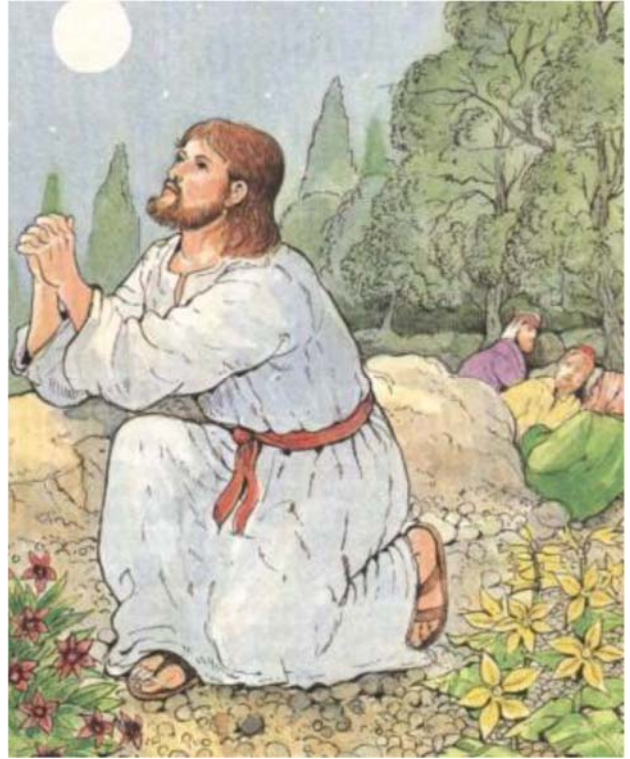


un incontro colmo di avvenimenti straordinari. A quei tempi, prima di mettersi a tavola, il padrone di casa ordinava ai servi di lavare i piedi degli ospiti. Ma quella sera Gesù stesso riempì l'acqua di un bacile e passò a lavare i piedi degli apostoli. Poi spiegò loro il significato di quello che aveva fatto. Disse: «Voi mi chiamate Signore e Maestro, e fate bene perché lo sono. Se dunque io, il vostro Signo-re e Maestro, ho compiuto questo gesto di amore per voi, tanto più voi dovrete compiere gesti di amore gli uni per gli altri». Diede poi agli apostoli un annuncio: «Uno di voi mi tradirà». Tutti rimasero sbalorditi e quasi non volevano credere. Ma era vero: Giuda Iscariota per trenta denari aveva promesso ai capi del popolo di fare catturare Gesù. Giuda, vistosi scoperto, uscì nella notte. La cena proseguiva secondo le regole della cena di Pasqua, con l'agnello arrostito, il pane senza lievito e le erbe amare. Ma a un certo punto Gesù introdusse una sconvolgente novità: prese il pane, lo spezzò e lo diede agli apostoli dicendo: «Prendete e mangiatene tutti. Questo è il mio corpo, che io do in sacrificio per voi». Allo stesso modo prese il calice del vino e lo fece passare dicendo: «Prendete e bevetene tutti. Questo vino è il mio sangue, versato per voi e per tutti. E il sangue con il quale Dio stabilisce una nuova alleanza con gli uomini e perdona i peccati». Questo comando viene rispettato ogni volta che si celebra la Messa. Gesù ha realizzato così la promessa fatta nella sinagoga di Cafarnaò: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna».

## L'ORTO DEGLI ULIVI

*Marco 14 164*

Conclusa la cena di Pasqua, Gesù e gli undici apostoli rimasti uscirono dalla casa dove si erano riuniti e si avviarono al monte degli Ulivi, appena fuori città. Ai piedi del monte vi era un uliveto chiamato Getsemani. Esso apparteneva a certi amici di Gesù, i quali gli permettevano di andare a trascorrervi la notte. Anche quella notte Gesù vi si recò. Quando vi giunse disse agli apostoli di sedersi mentre egli si allontanava a pregare accompagnato da Pietro, Giacomo e Giovanni. Gesù era il figlio di Dio, e perciò sapeva a quante sofferenze stava per andare incontro. Però era



anche uomo, e come tutti gli uomini temeva la sofferenza. Per questo cercava forza, chiedendola nella preghiera a Dio suo Padre. Disse Gesù: «Padre, se ti è possibile, allontana da me questi dolori. Però sia fatto non come voglio io, ma come vuoi tu». Era tanto grande la sofferenza di Gesù, che egli sudò sangue. Dopo aver pregato Gesù si avvicinò ai tre apostoli, e vide che si erano addormentati. Li svegliò e disse: «Non avete saputo stare svegli un'ora sola con me? Ecco, colui che mi tradisce è vicino».



## GESU' ARRESTATO *Matteo 26*

Giuda Iscariota, il traditore, sapeva che Gesù si ritirava a passare la notte nell'uliveto del Getsemani. Alla testa di un gruppo di guardie armate di spade e bastoni egli si stava avvicinando, e aveva dato loro un segno perché non si confondessero nel buio con gli altri apostoli e arre-stassero proprio Gesù. Aveva detto: «E' quello che io bacerò». Giuda entrò nel Getsemani con le guardie, si avvicinò a Gesù e lo baciò dicendo: «Salve, Maestro». Gesù gli ripose:

«Amico, con un bacio mi tradisci?» Le guardie si precipitarono per prendere Gesù. Pietro voleva impedirlo: estrasse la spada e colpì una guardia di nome Malco, staccandogli un orecchio. Ma Gesù lo rimproverò: «Metti via la spada» gli disse. «Chi di spada ferisce, di spada perisce.» Poi toccò l'orecchio di Malco e lo guarì. Disse poi a Pietro: «Che cosa credi? Se lo chiedessi, il Padre mi manderebbe un esercito di angeli a condurmi in salvo. Ma deve compiersi quello che i profeti avevano annunciato». Mentre le guardie portavano via Gesù, gli apostoli si fecero prendere dalla paura e fuggirono.

### **PIETRO RINNEGA GESU'** *Luca 22*

Quando Gesù era stato arrestato e trascinato via dalle guardie, gli apostoli erano fuggiti. Pietro però gli era andato dietro di nascosto, per vedere dove lo



portavano. Lo considerava un impegno cui non poteva venir meno. Infatti, durante l'ultima cena, Pietro aveva promesso a Gesù: «Se anche tutti ti abbandonassero, io non ti abbandonerei mai!» «Davvero?» gli aveva risposto Gesù. «E invece questa notte stessa, prima che il gallo canti, dichiarerai tre volte che non mi conosci!» Ora Pietro voleva dimostrare di essere coraggioso e fedele. Per questo di lontano seguì Gesù, e giunse fino al cortile della casa di Caifa, il sommo sacerdote. Ma quando seppe che Gesù veniva percosso e che era stato condannato a morte, cominciò a avere paura. Pietro si avvicinò ad un gruppo di persone riunite intorno al fuoco in mezzo al cortile per scaldarsi: la notte era piuttosto fredda. Una serva di Caifa lo osservò un poco, poi gli disse: «Tu stavi con quell'uomo di Nazaret, non è vero?» Pietro fu preso dalla paura di fare la stessa fine di Gesù, e rispose: «Non so neppure chi è». Si allontanò dal gruppo, ma una guardia lo riconobbe e gli disse: «Non eri con lui nel podere degli Ulivi?» «No» ribatté Pietro. «Non è vero!» Altri allora si raggrupparono intorno a lui e osservarono: «Ma sì, sei uno dei suoi! Si capisce anche dall'accento che sei delle sue parti». E Pietro ripeté: «Non è vero. Vi dico che non lo conosco!»

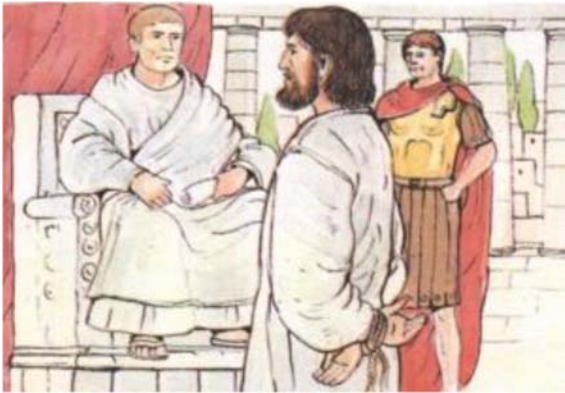


E in quel momento un gallo cantò. Pietro si ricordò di quello che il Signore Gesù gli aveva detto: «Questa notte stessa, prima che il gallo canti, dichiarerai tre volte che non mi conosci». Pietro allora uscì fuori e pianse amaramente.



### **GESU' PROCESSATO DA CAIFA** *Marco 14*

Gesù fu portato a casa del sommo sacerdote Caifa per essere processato. Vi erano anche gli altri capi del popolo, e tutti avevano pagato dei testimoni perché accusassero falsamente Gesù. Caifa chiese a Gesù: «Se sei il Figlio di Dio, dillo!» E Gesù rispose: «Sì, lo sono!» A queste parole Caifa esclamò: «Ha bestemmiato! Non abbiamo più bisogno di testimoni: voi tutti l'avete sentito. Merita la morte!» Allora molti si misero a insultare Gesù, a colpirlo con pugni e schiaffi. Qualcuno gli sputò in faccia.



### **GESU' DAVANTI A PONZIO PILATO** *Luca 23*

I capi del popolo non potevano mettere a morte Gesù senza il permesso del governatore Ponzio Pilato, che comandava in Palestina per conto dell'imperatore di Roma. Per questo lo portarono davanti a lui, e per convincerlo a condannarlo gli dissero che Gesù si era proclamato re, e quindi era rivale dell'imperatore romano. Pilato capì che i capi del popolo volevano condannare Gesù per altre ragioni, quindi gli chiese: «Tu sei re?» «Sì, lo sono» rispose Gesù. «Ma il mio regno non è di questo mondo.»

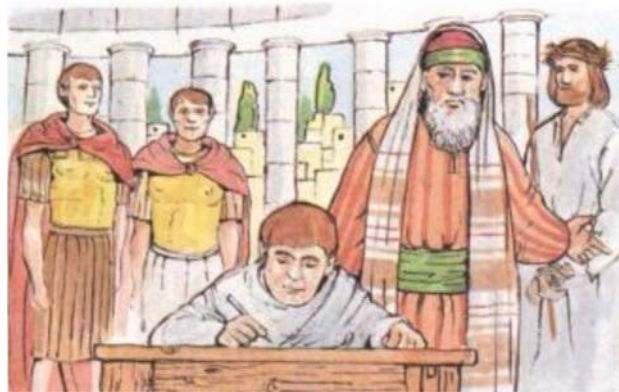


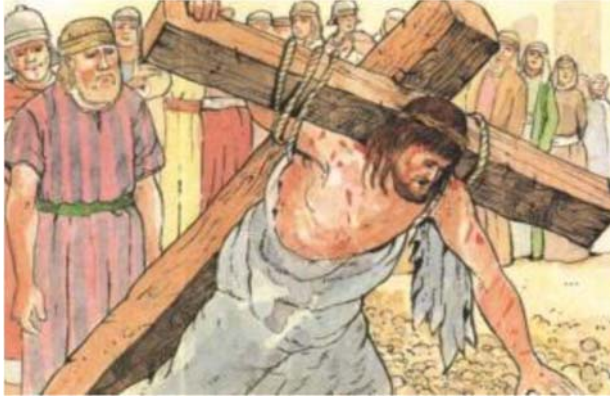
### **GESU' TORTURATO** *Luca 23*

Per liberarsi di Gesù, Pilato lo mandò da Erode Antipa, re della Galilea, che in quei giorni si trovava a Gerusalemme. Erode lo interrogò, ma Gesù non rispose. Fu così che lo rimandò da Pilato. I capi del popolo avevano radunato una gran folla davanti al palazzo di Pilato, e l'avevano pagata perché gridasse che Gesù doveva essere condannato a morte. Pilato tentò di placare la folla. Ordinò ai soldati di frustare Gesù. Ed essi si divertirono a torturarlo fingendo che fosse un re: gli misero un manto rosso sulle spalle, una canna come scettro e una corona di spine in testa. Gesù era tutto sanguinante quando Pilato lo presentò alla folla dicendo: «Ecco l'uomo».. Ma dalla folla di nuovo gridarono: «A morte! Crocifiggilo! Crocifiggilo!» Pilato fece un ultimo tentativo. Disse: «Per Pasqua è usanza che io liberi un prigioniero. Volete che liberi Barabba, o questo Gesù?» Barabba era un assassino. Ma la folla gridò: «Barabba! Barabba!» «Ma che male ha fatto quest'uomo?» insistette Pilato. «Io non trovo nessuna colpa in questo Gesù!» Ma la folla mandata dai capi ripeté: «Crocifiggelo! Crocifiggelo!»

### **GESU' CONDANNATO A MORTE** *Giovanni 19*

Ponzio Pilato sapeva che Gesù era innocente, ma ebbe paura che i capi degli Ebrei mandassero a dire all'imperatore di Roma: «Il tuo governatore ti è nemico, perché ha liberato uno che si proclamava re». Per questo egli consegnò Gesù ai soldati perché fosse crocifisso, e scrisse lui stesso la tavoletta da appendere alla croce, sulla quale era esposta la ragione della condanna: «Gesù di Nazaret, re dei Giudei». E perché tutti capissero, la tavoletta era scritta nelle tre lingue parlate in Palestina: ebraico, latino e greco.





## **SULLA VIA DEL CALVARIO**

*Marco 15*

I soldati misero sulle spalle di Gesù il pesante legno della croce, e lo condussero per le strade di Gerusalemme fino al luogo dove si eseguivano le condanne a morte. Era un rialzo di roccia tondeggiante, detto Calvario, che si trovava appena fuori

le mura. Erano in molti a seguire Gesù lungo la strada in salita che portava al Calvario. Alcuni lo deridevano, altri erano soltanto curiosi. Un gruppo di donne piangeva per la sua - sorte. Gesù soffriva molto: ogni tanto cadeva sotto il peso della croce.



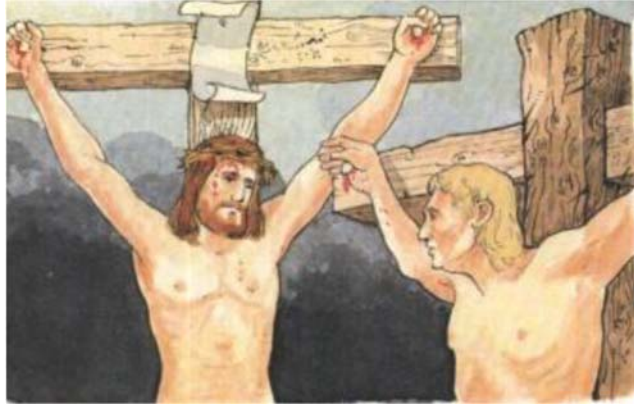
## **MARIA E GIOVANNI** *Luca 23; Giovanni 19*

Per le percosse che aveva ricevuto e per la corona di spine che gli faceva sanguinare la testa, Gesù era molto debole e ogni tanto cadeva sotto il peso della croce. Allora i soldati costrinsero un uomo di passaggio, un certo Simone Cireneo, a portare la croce in aiuto di Gesù. Giunti al Calvario, i soldati spogliarono Gesù, lo distesero sulla croce e gli inchiodarono al legno le mani e i piedi. Poi sollevarono la croce piantandola nel terreno e si misero ad aspettare che Gesù morisse. Mentre lo crocifiggevano, Gesù disse: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». I soldati erano soliti dividersi tra loro gli abiti dei condannati a morte. Gesù portava una tunica tessuta tutta d'un pezzo: invece di tagliarla, decisero di tirarla a sorte e se la prese tutta il vincitore. Stavano ai piedi della croce la madre di Gesù, Maria, e l'apostolo Giovanni. Gesù si rivolse a Giovanni per affidargli Maria, e a lei disse di considerare Giovanni come figlio. «Donna, ecco tuo figlio» le disse. E a Giovanni: «Ecco tua madre.» Molta gente era venuta a vedere la crocifissione di Gesù come se si trattasse di uno spettacolo.



### **IL BUON LADRONE** *Luca 23*

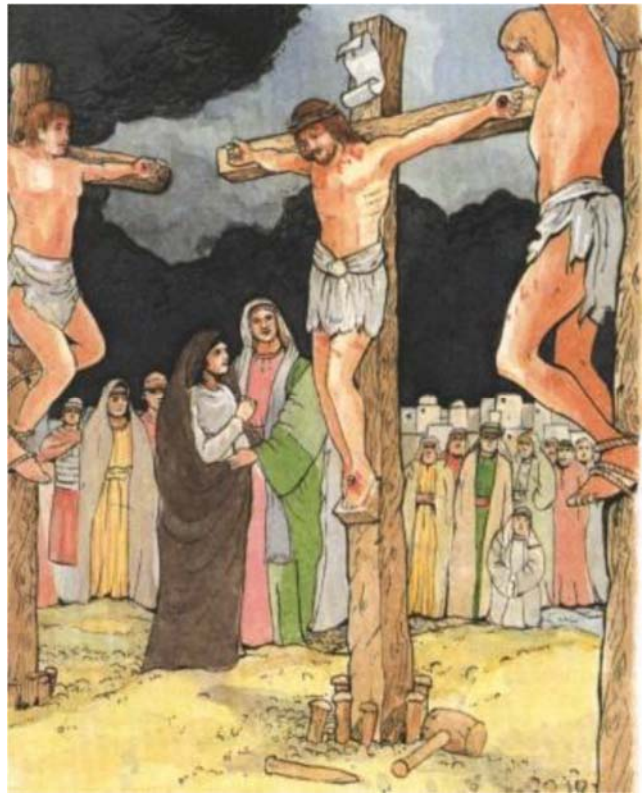
Erano stati condotti al Calvario insieme con Gesù due ladroni colpevoli di gravi delitti. I soldati li avevano crocifissi uno da una parte e uno dall'altra di Gesù. Uno dei due gli disse: «Sei davvero il Cristo? Salva te stesso e noi». Ma l'altro intervenne: «Non hai



nessun timor di Dio, tu? Noi subiamo il giusto castigo per quello che abbiamo fatto. Lui invece non ha fatto nulla di male!» E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno». Gesù gli rispose: «Oggi sarai con me in paradiso!»

### **GESU' MUORE** *Matteo 27; Luca 23; Giovanni 19*

Gesù era stato crocifisso già da qualche ora, quando accadde un fenomeno straordinario. Verso mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. In quel momento Gesù gridò: «Padre, nelle tue mani affido la mia vita» e morì. Allora al buio generale si aggiunse un terremoto: la terra tremò tanto che le rocce si spezzarono. Al vedere ciò, l'ufficiale romano che comandava i soldati disse: «Davvero costui doveva essere il figlio di Dio!» Anche quelli che erano venuti per vedere lo



spettacolo, davanti a questi eventi straordinari se ne tornarono a casa battendosi il petto. Invece gli amici di Gesù e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea se ne stavano ad una certa distanza e osservavano tutto quello che accadeva. Poiché era la vigilia della festa della Pasqua, fu deciso di togliere i corpi dalle croci. Per essere certi che i condannati fossero



morti, i soldati andarono a spezzare le gambe ai due che erano stati crocifissi insieme con Gesù. Poi si avvicinarono a Gesù, e videro che era già morto. Allora non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia.



### **GESU' E' SEPOLTO** *Matteo 27; Giovanni 19*

Giuseppe di Arimatea era stato discepolo di Gesù, ma di nascosto, per paura delle autorità. Egli si presentò a Pilato per chiedergli il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Il corpo di Gesù fu staccato dalla croce, fu avvolto in un lenzuolo e fu portato a seppellire in fretta in un vicino sepolcro di proprietà di Giuseppe di Arimatea. In fretta, perché cominciava la festa ebraica di Pasqua, e nessun lavoro era permesso. Per questo il corpo di Gesù non fu cosparso di unguenti e di aromi come si usava. Maria Maddalena e le altre donne che volevano bene a Gesù si proposero di tornare alla tomba il giorno dopo il sabato, e prendersi cura del corpo di Gesù. I capi del popolo si recarono poi da Pilato e gli dissero: «Ci siamo ricordati che quell'impostore, quand'era vivo, aveva detto: "Il terzo giorno risorgerò". Ordina dunque che il sepolcro sia vigilato, perché non vengano i suoi discepoli a rubare il corpo, per poi dire al popolo che è risuscitato». Pilato rispose: «Fate come volete». Essi perciò andarono a sigillare la pietra che chiudeva il sepolcro e vi posero alcune guardie a custodirlo.